

Alle compagne e ai compagni

Il giorno 11 maggio è apparso a Scienze Politiche un ennesimo cartello delirante, firmato "Collettivo donne di Scienze Politiche" in cui si dice:
 - Scappate, scappate, le streghe sono armate. Questo è il titolo dell'articolo apparso sull'ultimo numero dell'Espresso, settimanale pseudo-progressista. E' subito visibile che tipo di discorso si voglia far passare e quale sia il fine a cui tende. Parla di "commandos femminili", di lotte armate femministe, di femminismo violento; l'intento è quello di criminalizzare il movimento delle donne, di tutte quelle donne che non si identificano nella obsoleta posizione che lotta per il salario al lavoro domestico. Le accuse principali ci vengono lanciate infatti dalle femministe buone cioè....quelle del Salario al lavoro domestico che approfittando della firma dell'articolista Scialoja cercano di far passare la loro linea come unica valida. E questo lo hanno fatto e lo continuano a fare senza rinunciare a forme provocatorie e di delazione nei nostri confronti; trincerarsi e farsi forti con questi mezzi è un chiaro indice del loro vuoto politico e organizzativo, di idee "Visto che non sanno fare altro si cimentano in tali bassezze". Denunciamo quindi questa nuova manovra di alcune componenti del femminismo padovano che addirittura sono arrivate a speculare e a usare un giornale borghese per gettare discredito sulle lotte di altre donne. Denunciamo M.D.C. (nota leader) assistente a Scienze Politiche che ancora una volta si è divertita a tacciarci da violente e individualiste. Ma non finisce qui !..... -

"Non finisce qui" lo diciamo anzitutto noi perchè questa volta abbiamo deciso che tacere pietosamente, come parecchie volte abbiamo fatto in questi mesi, sul contenuto dei loro cartelli in cui venivamo tacciate di delazione e provocazione rischia di coprire la volontà di distruzione che queste compagne esprimono nei confronti del movimento femminista attraverso la calunnia, l'insulto, la minaccia. Esaminiamo per punti questo delirio sulla delazione-provocazione:

1) E' nell'assumere che i fatti di cui il giornalista parla gli sarebbero stati "rivelati" dalla nostra compagna che l'accusa di delazione-provocazione si fonderebbe?

Bene, questi fatti sono da parecchio tempo già stati pubblicati sul giornale "Per il Potere Operaio" (allora perchè non si accusano di delazione anche i compagni?) come su parecchi quotidiani. Abbiamo fondati motivi di ritenere che i giornalisti leggano i giornali.

2) Oppure la delazione starebbe nel tipo di giudizio dato?

"Non è sufficiente che un'azione violenta sia fatta da una donna per qualificarsi come lotta femminista; nessuna azione singola è più eversiva e tantomeno sostitutiva di una lotta di massa per il salario a lavoro domestico".

Bene, questo giudizio non solo noi lo rivendichiamo fino in fondo, ma può essere solo l'acume politico di queste compagne ad assumere che tale giudizio "criminalizzi il movimento".

3) Oppure è il tentativo, ardito senz'altro, di far passare il discorso "obsoleto" sul Salario al Lavoro Domestico attraverso il giornale, un tentativo direttamente provocatorio-delatorio?

Bene, annunciamo subito che riteniamo di aver usato fino ad oggi troppo poco i giornali. Continueremo nel nostro ardimento fino attraverso la radio e la televisione e quant'altro venga rivendicato come mezzo di comunicazione.

4) Oppure è il tipo di giornale cui abbiamo rilasciato le nostre dichiarazioni, come un giornale "pseudo-progressista", a costituire un luogo provocatorio-

delatorio? E se fosse progressista senza pseudo?

Bene, noi invece avevamo sempre saputo che i giornali erano "giornali" e come tali li abbiamo sempre usati. Così li abbiamo usati tutte le volte che potevano rappresentare un momento di circolazione del discorso sul salario al lavoro domestico. E' un discorso cui corrisponde un lavoro organizzativo nel senso di una crescita di massa della lotta in qualunque luogo di lavoro, dalla casa alla fabbrica, alla scuola, all'ospedale. E proprio perchè tale lavoro va in questa direzione e non in quella dell'avanguardismo "per il potere" che ogni momento di diffusione del discorso ci interessa senza puritanismi che distinguono fra il giornale progressista vero e pseudo-progressista. E ci fermiamo qui, perchè altre ipotesi sui punti fondamentali di questa accusa di delazione-provocazione sinceramente non riusciamo a farne.

E già che siamo in argomento riprendiamo anche l'ultimo precedente: il cartello, sempre a firma del Collettivo Donne di Scienze Politiche, in cui si accusava l'intero Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di delazione e provocazione a proposito dell'ultima manifestazione femminista.

Tutti i gruppi femministi a Padova sanno benissimo come è stata costruita quella manifestazione e cosa rappresentava. A queste compagne che non intendevano riconoscersi nel tipo di organizzazione nè nei contenuti, e che per queste se ne erano dissociate affermando che ne avrebbero costruita una loro (l'attendiamo ancora) e che nonostante questo si sono presentate a sorpresa ~~XXXXXXXXXX~~ ribadiamo, come abbiamo ribadito di fatto in occasione della manifestazione stessa, che il Movimento Femminista non è l'aggregazione delle donne su basi biologiche ma l'espressione di un percorso organizzativo che non intende essere distrutto nemmeno da chi conta sul nostro schifo a scontrarci con altre donne.

Compagne;

le campagne denigratorie contro di noi le conosciamo già. Gli uomini ci hanno sempre tacciato di essere provocatrici, di "dividere il movimento", ecc., e, quando questo non bastava, di essere puttane e lesbiche.

Come gli uomini adesso il Collettivo Donne di Scienze Politiche con la campagna denigratoria, fatta a colpi di cartelli e gessetti (che, siamo sicure, sono le armi che queste donne sanno usare meglio) vorrebbe cercare di terrorizzare chiunque dall'identificarsi con "quelle del salario" o peggio, dal lavorarci assieme. Ma questa pratica, che è la vecchia, sporca pratica di cercare di eliminare i dissidenti dalla propria linea politica, con la calunnia di delazione e provocazione, le qualifica per quelle che sono: obsolete rampolle del PCI. Infatti già il PCI è stato maestro in questa "caccia alle streghe" di gusto tipicamente stalinista.

A questo punto noi potremmo rovesciare la frittata e dire loro: SIETE VOI CHE FATE IL GIOCO DEL PCI, dal momento che, come il PCI, vi scagliate contro il salario al lavoro domestico, definendolo obsoleto. Ma siamo troppo politiche per lanciare questa accusa ridicola. Ci basta denunciarne la matrice cattolico-stalinista. Come il PCI ha sempre scomunicato i dissidenti accusandoli di fare il gioco della DC e dei padroni, così questi, a loro volta, accusano quelli che non sono d'accordo con loro, di fare il gioco del PCI. E se invece di fare il gioco altrui cominciassimo a divertirci noi in prima persona?????

Ma anche sulla ripresa di questa pratica tutti i conti tornano da quando è cominciato in Italia il revival del leninismo. E perciò è una cosa a cui eravamo già preparate da tempo. Forse la cosa a cui eravamo meno preparate è che le prime interpreti sarebbero state donne, le nuove stalinine. Ovviamente, con l'entusiasmo dei neofiti, hanno segnato una nuova tappa nell'aberrazione stalinista, perchè l'accusa di delazione e provocazione contro questa nostra compagna l'hanno scatenata, e non per la prima volta, proprio nel suo posto di lavoro, Scienze Politiche, firmandosi Collettivo Donne di

Scienze Politiche. Cioè facendo apparire l'accusa come diretta dall'organismo di lotta delle donne della Facoltà. A tale proposito ci chiediamo quale sia la rappresentatività di questo organismo rispetto a tutte le donne che lavorano e studiano a Scienze Politiche, perchè è anzitutto un organismo sovrappostosi recentemente al Collettivo Femminista di Sc.Politiche, che da lungo tempo è presente in Facoltà, e che ha gestito, assieme alle altre compagne femministe, tutte le iniziative di lotta femminista in tale luogo. Secondo, esso si caratterizza rispetto al Collettivo Femminista solo per l'esposizione di cartelli tipo questo.

Comunque, al di là della pratica stalinista e della cecità voluta delle compagne del Collettivo Donne di Scienze Politiche, pratica cominciata ancor prima dal fu Collettivo Donne, nei confronti delle nostre lotte, c'è da parte della ricomposizione leninista in Italia, a cui esse pedissequamente si accodano, l'intento di isolare politicamente chi non è sulla loro linea e ovviamente prima di tutto l'autonomia femminista. Ma questo tentativo di trasformare la nostra autonomia in isolamento, si ritorcerà inevitabilmente come una grossa debolezza politica e organizzativa anzitutto contro di loro.

Contro il leninismo, contro lo stalinismo e tutti gli ismi che altro non hanno fatto che riproporre alla donne balletti sui servizi prima della lunga marcia attraverso il secondo posto di lavoro, ribadiamo

SALARIO AL LAVORO DOMESTICO

conquistato con la lotta ovunque, dalla casa alla scuola, dall'ospedale alla fabbrica.

COMITATO PER IL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO DI PADOVA
COLLETTIVO FEMMINISTA DI SCIENZE POLITICHE DI PADOVA

Padova, 14-5-1977

c.i.p. via 8 febbraio PD